Con l'impegno di battere Lauro e la Democrazia cristiana

Così Napoli ha salutato il segretario generale del PCI

NAPOLI — L'immensa folla raccolta in piazza Plebiscito domenica sera per ascoltare il comizio di Togliatti

Sensazionali rialzi a Londra

L'oro ordinato a tonnellate!

Si tratterebbe di speculatori americani che temono la sconfitta di Nixon

LONDRA, 24 — Il prezzo dell'oro ha subito stamane alla Borsa di Londra un nuovo sensazionale aumento, a causa di una seconda ondata di acquisti. I mercati finanziari di tutto il mondo capitalistico sono di nuovo in allarme.

Sono giunte a Londra ordinazioni dal continente europeo fino a una tonnellata d'oro fino per volta, per un valore di oltre un milione di dollari.

Il prezzo ufficiale dell'oro è fissato, come è noto, in 35 dollari l'oncia (pari a 705 lire il grammo). Dopo i rialzi della scorsa settimana, e i successivi movimenti di riassestamento, all'apertura delle contrattazioni odierne il prezzo dell'oro era stato fissato a 37.52 dollari l'oncia. Ma nel giro di soli cinque minuti il prezzo è aumentato vorticosamente, fino a raggiungere i 40.04 dollari l'oncia (circa 830 lire al grammo). La settimana scorsa si era arrivati a 41 dollari come massimo.

A giudicare da quanto è avvenuto oggi, si direbbe che gli speculatori non abbiano tenuto in gran conto le smentite del Tesoro americano, secondo cui gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di svalutare il dollaro. E' chiaro, viceversa, che gli speculatori puntano sulla prospettiva di una svalutazione della moneta USA e perciò continuano a ordinare l'acquisto di grandi quantitativi d'oro, dichiarandosi disposti a pagare qualsiasi prezzo. Le ordinazioni — come si è detto — vengono dal continente europeo, e gli agenti di Borsa mantengono il segreto sui nomi dei loro clienti. Tuttavia molti sono convinti che gli speculatori siano proprio degli americani. L'esperto in questioni finanziarie del *Daily Mail* ha dichiarato oggi: «Parte degli acquisti sono fatti da finanzieri americani, i quali temono una sconfitta di Nixon ad opera di Kennedy nelle elezioni presidenziali di novembre». E' opinione diffusa che l'amministrazione repubblicana non ritocchera certo per ora il valore del dollaro, mentre se i democratici vincessero attuerebbero la svalutazione.

Anche sul mercato parigino dell'oro i prezzi hanno teso stamane ad aumentare. Il Napoleone è passato da 38.90 nuovi franchi a 39.40, la Sovrana da 47 nuovi franchi a 47.50, il pezzo da venti dollari da 196.80 a 199.20, il lingotto da un chilo da 5910 a 6020. Sono state trattate partite pari complessivamente a 1000 lingotti e a 70 000 Napoleoni d'oro.

Morto a Vienna Mister Universo 1923

VIENNA, 24 — «Mister Universo 1923» il 73enne Rudi Klaer, che per molti anni si esibì nei teatri di tutta Europa come «il più forte e il più bell'uomo del mondo» è stato trovato ieri cadavere nella portineria del teatro viennese «Ronacher».

Una lettera del ministro di Cecoslovacchia

Falsificazioni del «Tempo» sul confine cecoslovacco

Il settimanale cerca di favorire il revanscismo tedesco

L'ufficio stampa della delegazione cecoslovacca ha emesso un comunicato per informare che il ministro di Cecoslovacchia in Roma, dott. Jan Pudlak, ha inviato al direttore del settimanale *Tempo* una lettera in risposta ad un articolo in cui si sosteneva che contrariamente alla frontiera del Brennero, il confine cecoslovacco-tedesco sarebbe una «frontiera di fatto non riconosciuta dai trattati».

«La lettera — è detto nel comunicato — precisa che: 1) il confine attuale tra la Cecoslovacchia e la Germania è in sostanza la frontiera storica millenaria dell'antico regno di Boemia, riconfermata, sul piano internazionale, dal trattato di Versailles; 2) le violazioni di questo confine avvenute negli anni 1938-39 in conseguenza dell'aggressione tedesca non possono mutare questa situazione giuridica; 3) dopo la sconfitta della Germania hitleriana è stato restituito alla Cecoslovacchia anche il territorio occupato nel 1938 da Hitler (i cosiddetti sudeti) ed "è stato ripristinato il confine storico, che non è solo frontiera di fatto ma è realtà giuridica definitiva, di cui la Cecoslovacchia non discuterà mai con nessuno"».

«Ricordando che la validità del diktat di Monaco è stata riconosciuta dagli stessi stati che ne furono complici, la lettera cita la solenne dichiarazione del governo italiano del 26 settembre 1944. Questa dichiarazione condanna la politica del regime fascista nei confronti della Cecoslovacchia proclama nulli e non avvenuti gli accordi di Monaco, la decisione arbitrale Ciano-Ribbentrop di Vienna e con essi qualsiasi atto che come conseguenza di tali accordi, abbia mutato nocere alla indipendenza della repubblica cecoslovacca».

Il ministro Pudlak accenna poi alla lezione storica che si deve trarre dagli avvenimenti del 1938-39, che cioè qualsiasi incitamento ed appoggio dato ai circoli aggressivi e militaristi tedeschi, perché indirizzino la loro espansione verso oriente è pericoloso. Le aggressioni della Germania contro i vicini ad oriente sono state di solito seguite dall'aggressione contro i vicini ad occidente, a nord e, come è noto, anche a sud. La lettera ricorda i numerosi avvertimenti lanciati dal governo cecoslovacco contro la fornitura di armi atomiche alla rinnovata Wehrmacht ed auspica la vigilanza e la solidarietà di tutte le nazioni europee contro il pericolo del rinascere delle aggressioni tedesche».

Dato che la direzione del settimanale non ha risposto alla lettera e non l'ha pubblicata, la legazione ha ritenuto necessario metterla a disposizione della stampa per impedire che l'opinione pubblica abbia un'idea sbagliata sul carattere giuridico della frontiera cecoslovacca.

Nuove rivelazioni al processo di Yassiada

Menderes pagava le tasse con i fondi dello Stato

L'ex primo ministro prelevò tre miliardi da un fondo segreto
La polizia dette una mano al saccheggio delle case dei greci

YASSIADA, 24 — Dopo due giorni di sospensione sono riprese questa mattina a Yassiada le udienze della alta corte di giustizia chiamata a giudicare i dirigenti del vecchio regime turco. La corte ha ripreso in esame le affare delle agitazioni antigreche di Istanbul del settembre 1955, nel quale sono implicate undici persone tra cui Bayar, Menderes e Zorlu.

Il primo testimone ascoltato, Coskun Kirca, ex segretario presso la delegazione permanente turca alla NATO a Parigi, ha affermato di essere a conoscenza di un telegramma cifrato, inviato da Londra dall'allora ministro degli affari esteri, Zorlu, al primo ministro Menderes ad Ankara. In questo telegramma Zorlu sottolineava che i negoziati britannici su Cipro tendevano verso la autodeterminazione. Egli stesso si dichiarava contrario a questa tesi ed aggiungeva «sarebbe urgente che il presidente del consiglio prendesse le misure necessarie per appoggiare la mia azione».

Il testimone ha dichiarato che l'espressione «misure necessarie» non gli parve chiara che dopo gli incidenti antigreci ed ha rivelato di aver avuto conoscenza di una riunione del gruppo parlamentare del partito democratico, il 12 settembre 1955, ad Ankara nel corso della quale Zorlu avrebbe detto «non insistete per trovare le responsabilità delle agitazioni. Del resto mi sono state molto utili». Zorlu — chiamato alla sbarra — ha affermato che l'espressione «misure necessarie» si applicava a dei semplici passi diplomatici.

La corte ha ascoltato poi un generale della riserva, nel settembre 1955 consigliere presso il comando di stato di Istanbul, il quale ha affermato di essere convinto che «gli incidenti furono organizzati, sebbene non sia stata trovata nessuna prova, neanche a quell'epoca». Egli ha aggiunto che le misure di precauzione adottate erano nettamente insufficienti.

Sono stati poi interrogati alcuni agenti. Un ispettore ha affermato in particolare che il governatore della città ed il sindaco incoraggiavano i manifestanti al saccheggio ed all'incendio.

Un poliziotto a sua volta ha deposto di aver potuto constatare, durante gli incidenti, che la polizia forniva pietre ai manifestanti i quali si accanivano contro le abitazioni dei greci. Dopo di lui un avvocato membro del partito repubblicano di Ismet Inonu ha anch'egli affermato la propria convinzione che i moti furono accuratamente organizzati dal governo.

Una nuova accusa è stata sollevata dal comitato di inchiesta generale contro l'ex primo ministro turco Adnan Menderes. Il governo turco lo ha infatti accusato di aver prelevato denaro da un fondo governativo di tre milioni di dollari (circa 2 miliardi di lire) per pagare le proprie tasse. In particolare, il comitato di inchiesta ha dichiarato che Menderes ha usato il fondo segreto del governo per pagare le tasse sulle sue proprietà, le spese del suo partito democratico ed il conto di un albergo di Istanbul.

YASSIDA — Il PM Omar Egesel che sostiene le accuse contro Menderes Bayar e gli altri dirigenti «atlantici» (Tel.)

Castro, Nkrumah Nasser e Sihanuk visiteranno Praga

PRAGA, 24 (T. B.) — Fidel Castro, il presidente del Ghana Nkrumah, il presidente della Repubblica Araba Unita Nasser e il principe Sihanuk di Cambogia visiteranno prossimamente a Praga, in visita ufficiale, il presidente della Repubblica e il segretario del Partito comunista cecoslovacco, Novotni, ricambiando la visita dei rispettivi paesi.

L'annuncio è stato fatto oggi dal presidente stesso nel corso del discorso da lui pronunciato alla Camera.

Questi contatti ad alto livello che maturano tra breve nel nostro paese — ha detto inoltre Novotni — sono alcuni dei risultati della nostra presenza a New York, alcuni risultati della nostra politica di sostegno e di approfondimento collaborazione economica e politica che la Cecoslovacchia ha ed intende avere sempre più nel futuro con i paesi che si sono recentemente liberati dal dominio coloniale.

Aperta la crisi nel governo venezolano

CARACAS, 24 — Il governo venezolano del presidente Betancourt è entrato oggi ufficialmente in crisi in seguito alla decisione dell'URD uno dei partiti della coalizione, di ritirare dal gabinetto.

Seguendo la decisione Luis Hernandez Solis, ministro del Lavoro, Manuel Dominguez Chaizan ministro delle comunicazioni hanno rassegnato oggi le loro dimissioni.

Non si hanno finora reazioni dal presidente Betancourt né dagli altri due partiti di governo, il partito di Azione democratica e il partito cristiano-democratico.

La crisi è originata dal rifiuto, da parte di Betancourt, di assumere un atteggiamento chiaro e coerente contro l'attacco dell'imperialismo americano alla rivoluzione cubana.

In un giardino di Montpellier

Pugnala al cuore la cugina e amante

Il giovane non ha voluto rivelare il movente del suo delitto

MONTPELLIER, 24 — Uno studente ventiquattrenne ha pugnalato in pieno centro della città la propria cugina di cui era l'amante uccidendola sul colpo. Il dramma è accaduto nel pomeriggio di sabato. Jacques Pietri, studente presso la facoltà di legge di Aix-en-Provence era giunto come ogni week-end, per incontrare la cugina, la ventenne Camille Tramoni, studentessa presso la facoltà di farmacia di Montpellier, con cui era da tempo in teneri rapporti.

I due giovani si erano dati appuntamento al monumento sito all'ingresso del giardino pubblico. Jacques era arrivato per primo ed aveva atteso la fidanzata seduto su una panchina. Camille arrivò poco dopo: un passante, unico testimone del delitto, notò che i due discutevano piuttosto animatamente. Ad un tratto, Jacques Pietri si avventò su Camille, vibrandole tre pugnalate, di cui una al cuore: dopodiché lo studente si diede immediatamente alla fuga. Arrestato il giovane non ha voluto rivelare il movente del suo delitto.

Le proposte del P.C.I. *per la riforma democratica* della scuola italiana

Battere la DC responsabile della crisi - Un voto unitario per il rinnovamento

L'inizio del nuovo anno scolastico ha riproposto in modo drammatico il problema della crisi organizzativa e ideale che da tempo ormai colpisce la scuola italiana. Gli insegnanti sono costretti a proclamare un'agitazione per rivendicazioni essenziali, quali lo stato giuridico e il trattamento economico e di carriera, avanzate da ben cinque anni. Migliaia e migliaia di ragazzi continuano ad essere esclusi dalla scuola; la mancanza di aule, la confusione che per la preponderanza di insegnanti fuori ruolo caratterizza la assegnazione degli incarichi e delle supplenze, la inefficienza dell'assistenza fanno pesare sugli studenti e sulle famiglie un disagio sempre più grave. Nelle Università si deve resistere al tentativo di imporre arbitrariamente il numero chiuso — come ancora una volta accade al Politecnico di Milano — e si deve contrastare «riforme» di tipo burocratico e autoritario — come quella della facoltà di lettere — del tutto inadeguate alle reali esigenze di sviluppo della istruzione superiore.

In tale stato di cose risulta sempre più inadeguato il metodo clericale dei provvedimenti parziali e dei palliativi temporanei, mentre sul terreno legislativo la volontà conservatrice della DC blocca ogni misura di rinnovamento: basterà ricordare la proposta di legge per l'ammissione dei periti tecnici all'Università, già approvata dal Senato e ferma alla Camera per responsabilità dei deputati clericali; il progetto comunista sulla scuola obbligatoria che nemmeno dopo il naufragio del disegno Medici si vuole discutere; le proposte sul regolamento giuridico della scuola privata e sulla normalizzazione della situazione del corpo insegnante. Lo stesso «piano» della scuola, nonostante i ragionevoli tentativi di una larga e unitaria opposizione per superarne i limiti strutturali e correggerne i gravi difetti dell'impostazione tecnica non ha potuto ancora diventare legge operante per la caparbia volontà della DC di farne essenzialmente uno strumento per finanziare, contro le disposizioni costituzionali, la scuola privata confessionale.

Tanto più necessario appare perciò in questo momento lo sviluppo di quel movimento e di quella lotta unitaria che dalla coscienza della grave crisi delle strutture e del contenuto della scuola hanno fatto scaturire la urgente necessità di una radicale riforma democratica e ad essa hanno dato il rilievo di una fondamentale scelta politica. Il PCI, che in questa azione per il rinnovamento della scuola italiana ha portato un grande, positivo contributo di lotta, di idee, di proposte, intende sottolineare ancora una volta i motivi di fondo di un organico programma di riforma per sollecitare su di essi una precisa presa di posizione, un impegno di lotta da parte di tutti i partiti democratici e di sinistra, di tutto il mondo della scuola e della cultura, di tutti i giovani, che valga a spezzare e a battere le resistenze e le chiusure conservatrici della DC.

E' necessario in primo luogo ribadire la preminente funzione dello Stato nel campo dell'istruzione. La pubblicità della scuola è la garanzia fondamentale di una unitaria formazione culturale di massa, dell'autonomo progresso della cultura, della scienza, della tecnica. La libertà dell'iniziativa pedagogica e scolastica dei privati è riconosciuta dalla Costituzione come uno degli elementi del sistema di libertà del cittadino, ma non può comportare alcun onere finanziario per lo Stato. Lo stesso principio della «parità» delle scuole private esclude il finanziamento dello Stato, impegna ad offrire agli alunni delle istituzioni private un trattamento equipollente a quello degli alunni delle scuole statali, esige che la scuola «parificata», come quella pubblica, sia fondata sul principio della libertà di insegnamento e sulla democratica convivenza di docenti e discenti, indipendentemente dalle loro convinzioni politiche, ideologiche, religiose. Su queste basi una legge che regoli i diritti e i doveri della scuola privata e di urgente necessità non solo per spezzare l'indirizzo politico della DC che ha avvilito l'organizzazione scolastica statale per agevolare in ogni modo lo sviluppo delle istituzioni private, ma per scongiurare quella rottura e quella contrapposizione deleteria tra scuola pubblica e scuola privata a cui fatalmente conduce l'integralismo e l'intolleranza clericale.

La scuola italiana di ogni ordine e grado ha oggi bisogno di un profondo rinnovamento del contenuto culturale. La scuola non può rimanere ancorata ai vecchi schemi dell'insegnamento umanistico tradizionale, al mito del latino inteso come unica e insostituibile disciplina formativa, al pregiudizio antiscientifico, a un indirizzo in sostanza divenuto retorico, accademico, antidemocratico. Se cultura e arricchimento di rapporti, lo indirizzo di una scuola rinnovata si deve basare sullo studio della storia e delle scienze, sullo studio dei rapporti fondamentali degli uomini fra loro e con il mondo naturale. Occorre che il fanciullo nel lungo cammino che inizia con la scuola primaria venga indirizzato verso una concezione razionale e storicistica del mondo, e che attraverso lo studio delle grandi conquiste degli uomini nel campo naturale e storico prenda sempre più chiara coscienza della realtà contemporanea. La educazione del cittadino, compito fondamentale della nuova scuola, deve trovare il suo momento culminante nello studio della storia contemporanea, della lotta contro il fascismo e della Resistenza, elementi dai quali dovranno risultare i nuovi valori educativi di una scuola democratica e moderna. I rapporti tra docente ed alunno devono essere mutati; all'attuale tipo di insegnamento cattedratico nel quale è lasciato al fanciullo il solo compito di assentire e di ripetere, deve sostituirsi una realtà scolastica nuova, nella quale il fanciullo viene educato attraverso la discussione, la ricerca e l'esame critico, al lavoro creativo.

Ad un tale rinnovamento del contenuto e dei metodi, non può non corrispondere una altrettanto radicale riforma delle strutture della scuola di ogni grado: dalla scuola materna, al cui sviluppo e regolare funzionamento è tra l'altro condizionata la effettiva possibilità di emancipare la donna; alla scuola dell'obbligo, che deve essere frequentata da tutti i ragazzi fino al 14° anno e deve essere unica in modo da assicurare a tutti una base culturale comune tale da permettere sia il proseguimento degli studi sia l'accesso all'apprendistato e al lavoro; alla scuola secondaria, che deve obbedire ad una visione e ad un ordine unitario che riconosca eguale dignità e possibilità ai diversi indirizzi e consenta un progressivo e più agevole orientamento degli studi; al settore della istruzione tecnica e professionale, per il quale, oltre l'esigenza di un largo sviluppo, è essenziale a tutti i livelli un armonico rapporto tra preparazione scientifica e specializzazione professionale, evitando le astrattezze di una cultura accademica e le angustie del praticismo e dell'interesse aziendale e settoriale; all'istruzione superiore, che deve dare ai giovani accanto ad una approfondita preparazione scientifica una adeguata preparazione professionale.

Particolare rilievo merita, in questo quadro, il problema della preparazione dei nuovi insegnanti, della loro selezione e del loro reclutamento, se il compito di prepararli potrà essere assolto da una Università rinnovata, il problema della loro selezione e del loro reclutamento potrà essere affrontato solo attraverso una politica radicalmente nuova nei confronti di tutti i docenti — dai maestri ai professori di Università — che miri a rivalutarne la figura sul piano morale, che assicuri loro maggiori garanzie di libertà sul piano giuridico e che porti a un livello di gran lunga superiore a quello attuale la loro retribuzione, specie all'inizio della carriera.

La scuola di ogni ordine e grado deve essere effettivamente aperta a tutti i giovani capaci e meritevoli: oggi di fatto non solo la scelta del tipo di scuola e dell'indirizzo degli studi, ma la stessa possibilità di proseguirli, dopo le prime classi elementari, è subordinata per la stragrande maggioranza dei giovani alle condizioni economiche della famiglia. Lo Stato è tenuto, in base a precise norme costituzionali, ad assicurare in primo luogo la istruzione a tutti i ragazzi fino al 14° anno, e deve in secondo luogo mettere in grado i capaci e meritevoli di proseguire gli studi mediante borse di studio e altri provvedimenti. La persistenza della piaga dell'analfabetismo, l'impronta classista che ancora caratterizza la scuola italiana, dalle elementari all'Università, denunciano l'inadempienza costituzionale e il generale indirizzo conservatore della politica della DC. Per realizzare il «diritto allo studio» è necessario adottare senza ulteriori indugi provvedimenti legislativi di ampio respiro superando la concezione paternalistica e caritativa dell'assistenza: i mezzi e le forme dovranno essere proporzionati alla esigenza di quella leva di massa dell'intelligenza e di quel reclutamento su una larga base sociale delle nuove forze dirigenti, intellettuali, tecniche, politiche da cui in larga misura dipende l'avvenire del nostro Paese.

Quindici anni di potere e di governo clericale non hanno portato ad alcuna soluzione positiva; anzi hanno ulteriormente aggravato le condizioni di crisi della scuola, una crisi che ha appunto le sue ragioni nel monopolio del potere della DC, nella subordinazione della politica scolastica democristiana al tradizionale programma integralista della Chiesa, nei legami della DC con i gruppi monopolistici, nella sua opera di corruzione e nella sua vocazione oscurantista. Ancora una volta lo attuale governo non ha saputo superare il limite delle proposte di tipo organizzativo, già criticate per la loro inadeguatezza e per l'incapacità di incidere nella sostanza conservatrice della concezione ideale e dell'orientamento culturale della scuola italiana.

Una riforma democratica della scuola passa dunque oggi per la sconfitta della DC, di tutta la DC. Alle forze democratiche che nella battaglia culturale e politica per il rinnovamento della scuola hanno trovato unità e slancio nell'ADESSPI noi chiediamo di indicare con chiarezza e coerenza questo obiettivo; a tutti gli italiani chiediamo un voto, il 6 novembre, che contribuisca ad aprire una prospettiva di sviluppo e di rinnovamento alla scuola e alla cultura nel quadro del progresso e della avanzata democratica di tutto il Paese.

La sezione culturale della Direzione del PCI